

MOSAICI

Fondazione Luigi Clerici

**“La felicità non è un grande diamante,
è un mosaico di piccole pietre
armoniosamente allineate.”**

Alphonse Karr



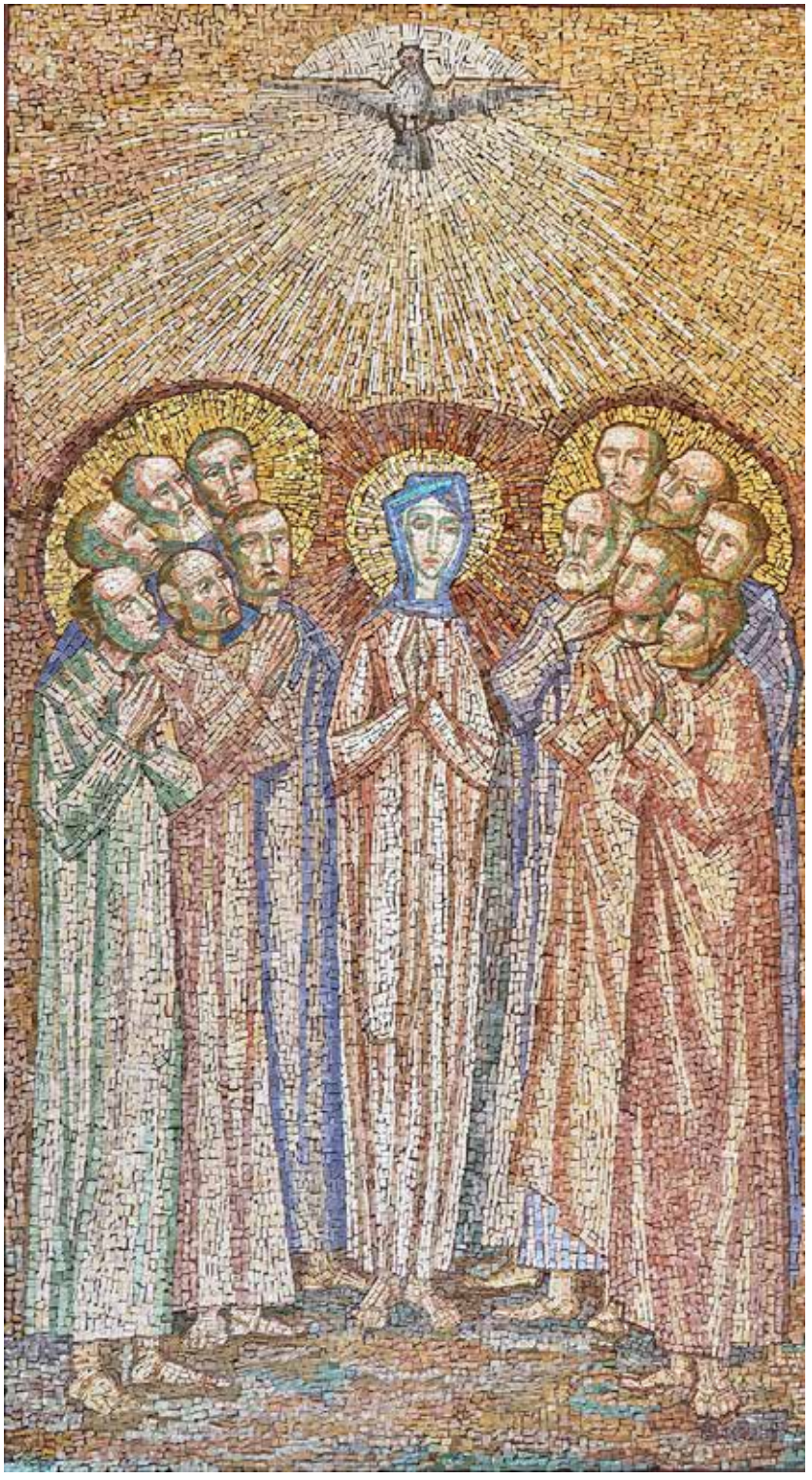
ANNUNCIAZIONE DI ALDO CARPI

Pietra e pasta vitrea a mosaico (1972-1977)

Il mosaico è tratto dall'omonimo cartone per vetrata di ***Aldo Carpi***, conservato presso la **Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei.** La vetrata corrispondente è stata realizzata negli anni '50 per l'oratorio di Santa Teresa in **Villa Clerici** a **Milano**.

La Vergine Maria, in ginocchio di fronte all'angelo e con le mani sul petto, riceve l'annuncio del Signore, rappresentato sottoforma della colomba dello Spirito Santo. Nella composizione ritroviamo alcuni dei simboli tradizionali dell'annunciazione: il giglio che rimanda all'Immacolata Concezione e il libro aperto che allude al Verbo incarnato.

I colori vivi e brillanti delle tessere, traducono con la tecnica a mosaico la luminosità del colore di matrice lombarda, caratteristica del modo di dipingere dell'artista. Aldo Carpi nasce a Milano nel 1886 e frequenta l'Accademia di Brera con la quale avrà un legame costante per tutta la vita: nel **1912** vince il premio alla Biennale di Brera e nel **1930** diventa titolare della cattedra di pittura riscuotendo un grande successo tra i suoi studenti. Dopo la drammatica esperienza della guerra e del campo di concentramento, dal **1945** al **1958** è direttore dell'Accademia milanese, continuando ad essere una guida illuminata.



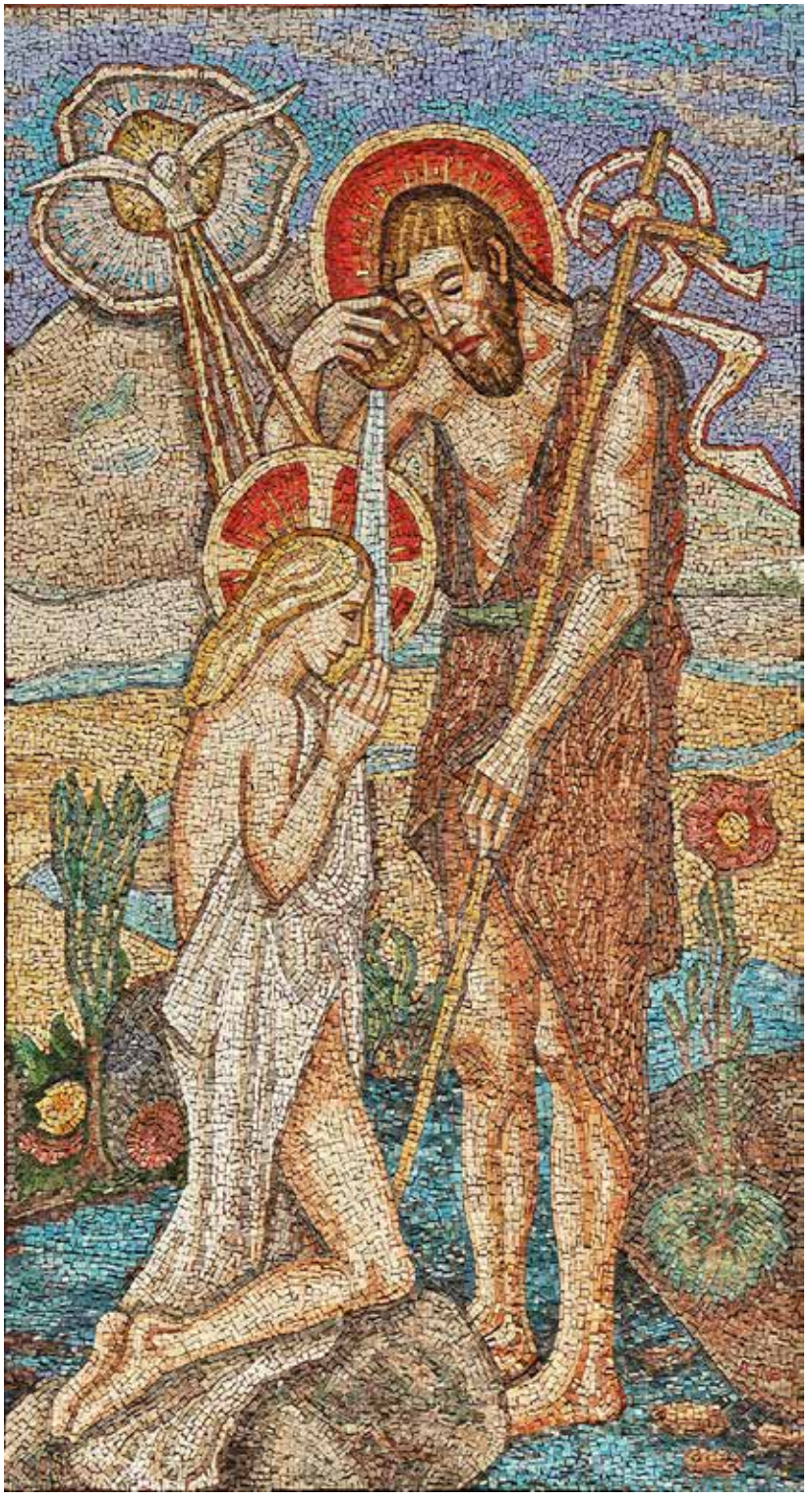
PENTECOSTE DI TRENTO LONGARETTI

Pietra e pasta vitrea a mosaico (1972-1977)

Il mosaico raffigura il momento in cui la Madonna e gli apostoli, riuniti in preghiera, ricevono il dono dello Spirito Santo rappresentato come una colomba bianca che irradia raggi luminosi. Al centro della scena si colloca la Madonna, mentre i dodici apostoli sono divisi ai lati in gruppi da sei. Tutta la composizione è giocata sui toni dell'ocra, dell'oro e del rosa. Le tessere polimateriche danno tridimensionalità alle immagini.

Nella collezione della **GASC** non sono presenti studi o disegni preparatori di questo soggetto che però l'artista riprende nel **1996**, con un impianto simile, per una vetrata istoriata nella **Parrocchia di SS**. Trinità in Spresiano, Treviso.

In questo caso, lo Spirito Santo è rappresentato con fiamme rosse sopra il capo degli astanti. **Trento Longaretti** è stato uno dei protagonisti dell'arte italiana del **'900**, formatosi a Milano presso l'**Accademia di Brera** con il maestro **Aldo Carpi.** Dal 1953 è professore di pittura all'Accademia Carrara di Bergamo dove insegnerà per 25 anni, diventandone anche direttore. Pur preferendo la pittura, ha lavorato con diverse tecniche artistiche quali grafica, mosaico, vetrata e affresco, come dimostrano le sue opere presenti nella raccolta museale della **GASC.** I suoi lavori mostrano una visione non soltanto spirituale, ma intimamente cristiana.



BATTESIMO DI CRISTO DI ALDO CARPI

Pietra e pasta vitrea a mosaico (1972-1977)

Il mosaico è tratto dall'omonimo cartone per vetrata di **Aldo Carpi**, conservato presso la **Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei.**

La vetrata corrispondente è stata realizzata negli anni **'50** per l'oratorio di **Santa Teresa in Villa Clerici a Milano.** Cristo, con le mani giunte e in ginocchio di fronte al cugino Giovanni, viene battezzato nelle acque azzurre del fiume Giordano, le cui sponde presentano una natura rigogliosa e colorata. Sullo sfondo, il fiume serpeggia nel deserto.

Giovanni Battista indossa una veste di pelli e la sua croce presenta il nodo. Pertanto è rappresentato nella doppia veste di profeta e battista. Il gesto da lui compiuto è reso ancora più sacro dalla presenza dello Spirito Santo che scende ancora una volta sotto forma di colomba. L'impianto compositivo è simile a quello dell'Annunciazione, così come l'uso di tessere dai colori vivaci e brillanti.

L'artista **Aldo Carpi** è ampiamente rappresentato nella raccolta museale della **GASC** con dipinti, disegni, cartoni, mosaici e vetrate. E'stato uno dei membri del Cenacolo di artisti, riunitosi a **Villa Clerici** sotto la guida di **Dandolo Bellini** e di **Mons.** Pasquale Macchi, segretario particolare di **Paolo VI.**





NATIVITA' DI MARIA DI GISBERTO CERACCHINI

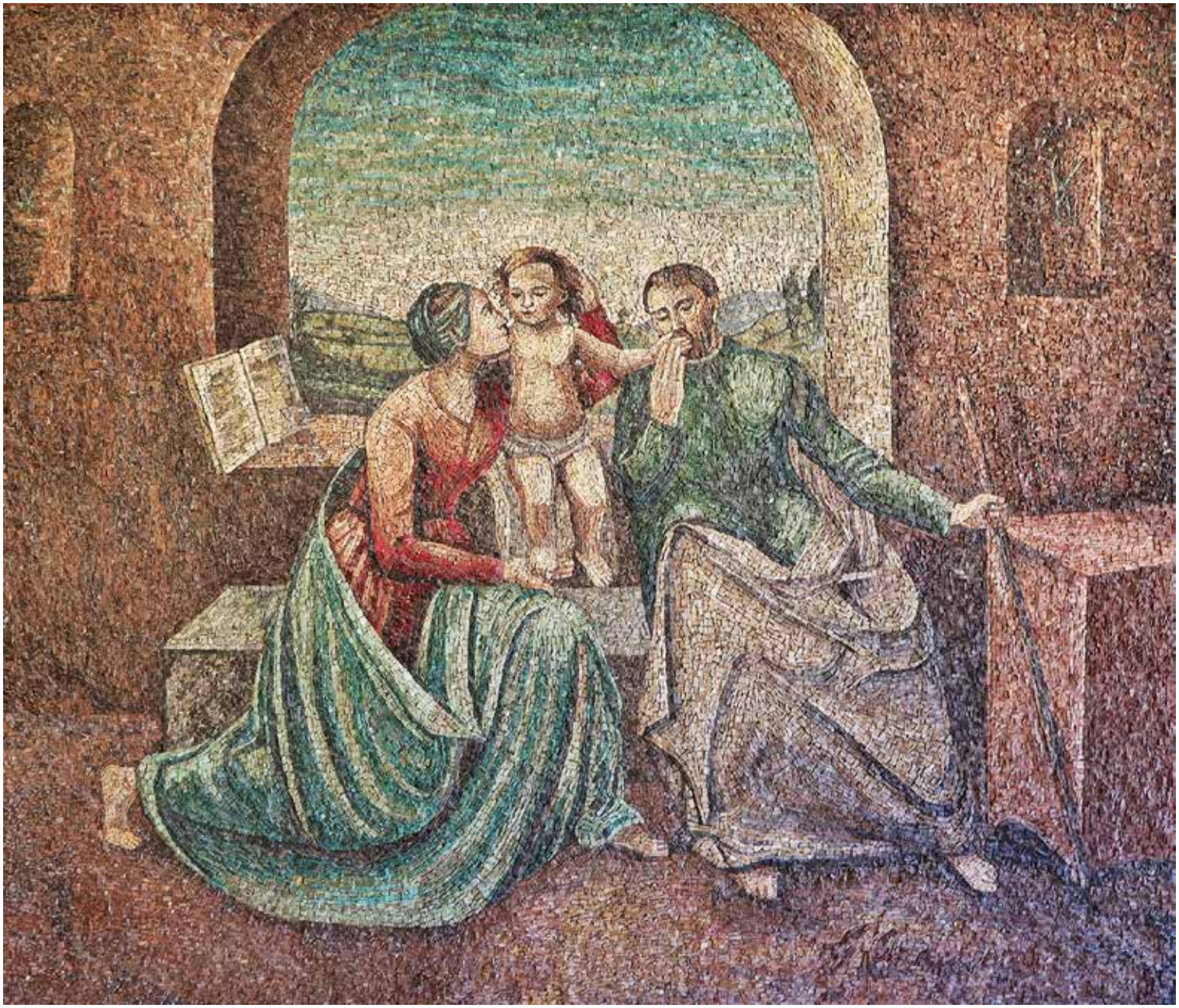
Pietra e pasta vitrea a mosaico
(1972-1977)

Il mosaico racconta la nascita della Vergine, in particolare il momento che segue il parto. Le balie si apprestano a fasciare Maria appena nata, mentre Sant' Anna ancora distesa a letto osserva la scena. Altre tre donne assistono all'evento che si svolge in una stanza, delimitata dalla presenza di un'apertura sullo sfondo.

L'impianto della composizione è geometrico e la tridimensionalità è data dalla resa delle assi di legno che compongono il pavimento. Vicino alle tendenze di Novecento e del realismo magico, Ceracchini sviluppò uno stile personalissimo creando composizioni statiche, equilibrate, immerse in uno spazio che suggerisce l'assenza della dimensione temporale.

Il mosaico è tratto da un bozzetto per la **Chiesa Immacolata di Fatima di Segezia** ***(Foggia)***, ma una composizione molto simile è affrescata nel catino absidale della **Chiesa di Santa Rita a Cascia**, dove l'artista realizza un ciclo di affreschi dedicati alla storia della Vergine.

Una versione a dipinto del medesimo soggetto è stata esposta alla **VII Quadriennale d'Arte Nazionale di Roma** nel **1955.**



SACRA FAMIGLIA DI GISBERTO CERACCHINI

Pietra e pasta vitrea a mosaico (1972-1977)

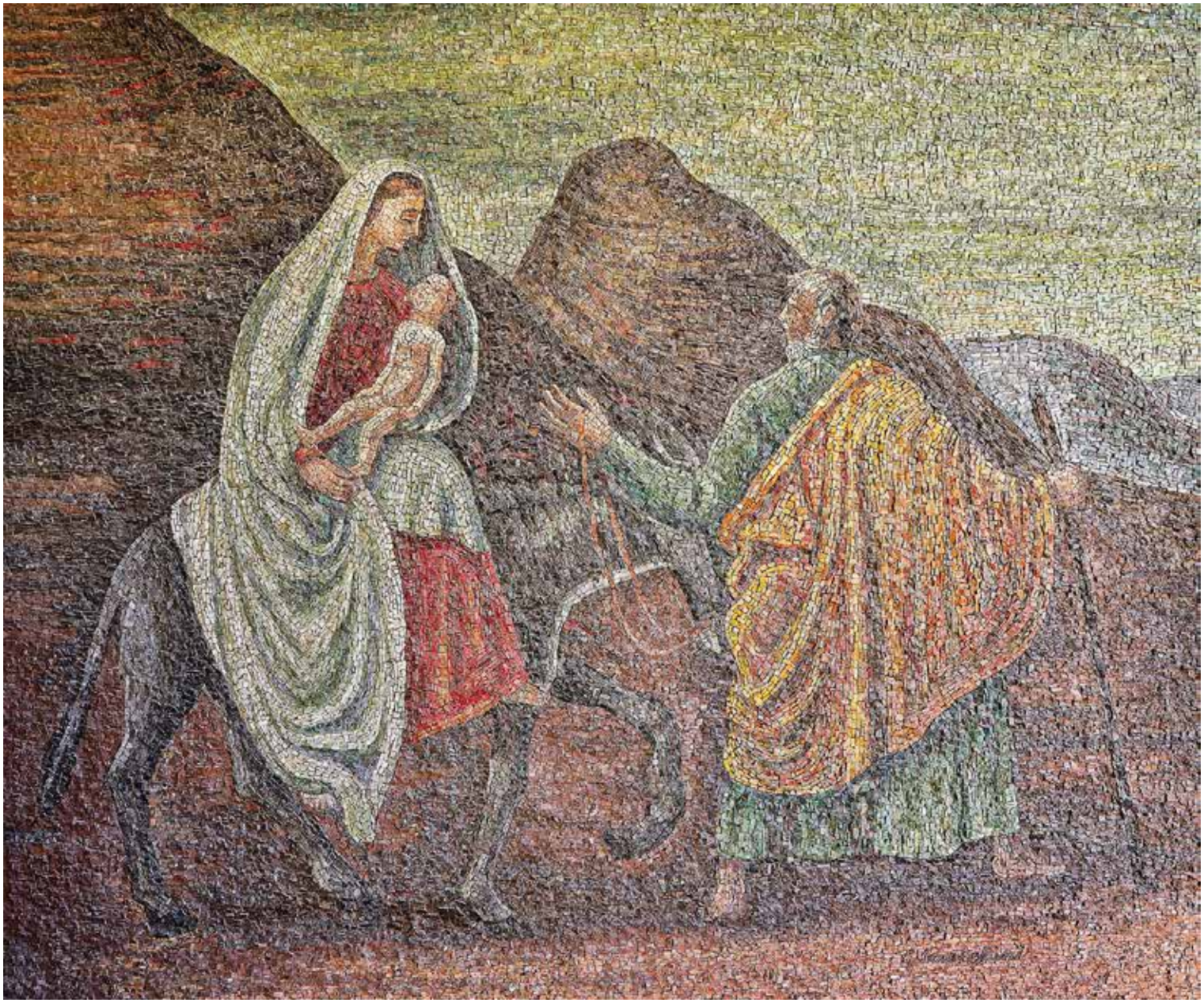
Il mosaico è tratto dall'omonimo dipinto su tavola di **Gisberto Ceracchini**, presente nella collezione della Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei.

Di quest'opera esistono diverse versioni tra cui un olio su tavola del 1946 presso la Collezione Arte Contemporanea dei Musei Vaticani e un olio su compensato del **1955** presso la **Galleria d'Arte Contemporanea** della **Pro Civitate Christiana di Assisi.**

Con quest'opera Ceracchini partecipò nel **1955** alla **VII Quadriennale d'Arte Nazionale** a Roma. Il tema della Sacra famiglia è caro all'artista che lo tratta in diversi momenti della sua vita, proponendo un impianto compositivo e iconografico quasi identico. L'opera ha una sua interna geometria regolata dalla linee prospettiche che convergono verso il volto di Gesù.

Lo schema è a piramide entro il quale si iscrivono le figure. L'architettura che inquadra la scena si ispira ad esempi della pittura quattrocentesca umbro-toscana: una stanza delimitata da una parete di fondo sulla quale si apre una finestra arcuata che lascia intravedere un paesaggio naturale. Ai lati due nicchie simmetriche. È una scena intima, affettuosa e familiare.

Nella composizione Ceracchini inserisce due elementi simbolici: i fiori nelle nicchie che rimandano al dogma dell'Immacolata Concezione e il libro aperto segno del Verbo che si è fatto carne.



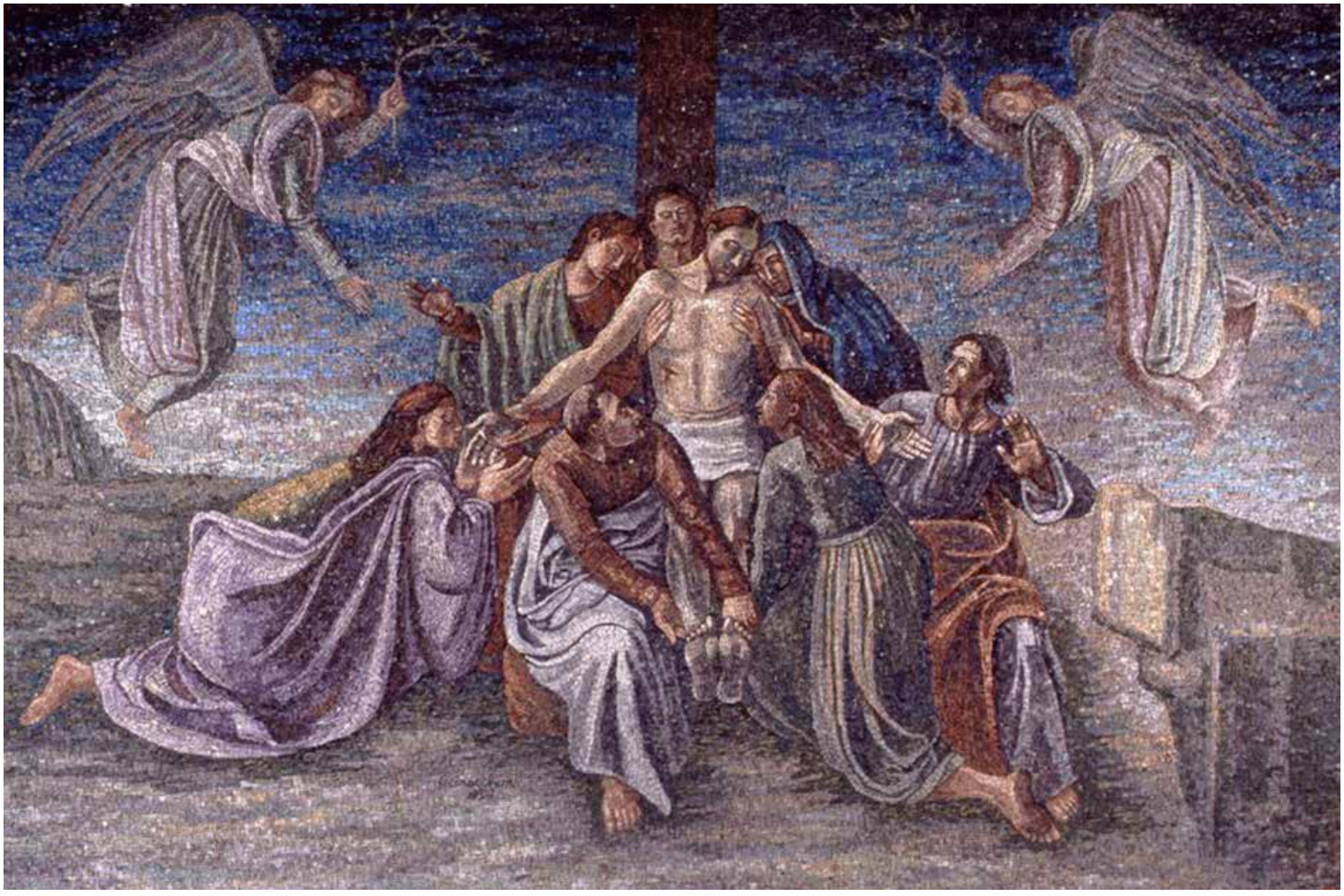
FUGA IN EGITTO DI GISBERTO CERACCHINI

Pietra e pasta vitrea a mosaico (1972-1977)

Il mosaico è tratto dall'omonimo dipinto su tavola di **Gisberto Ceracchini**, conservato presso la **Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei.** Giuseppe, avvertito in sogno che il Re Erode il Grande intende far uccidere tutti i bambini sotto i due anni, si incammina con Maria e Gesù per rifugiarsi nella terra d'Egitto.

Lo stile è caratterizzato dal consueto registro antinaturalistico, tipico della produzione di Ceracchini, teso a bloccare le pose delle figure e a levigare i volumi, creando atmosfere irreali e atemporali.

L'artista si ispira ai toscani pregiotteschi e ai maestri del rinascimento, primo fra tutti Piero della Francesca, dal quale riprende la ieraticità delle figure, circondate da un'aura di sacralità.



DEPOSIZIONE DI GISBERTO CERACCHINI

Pietra e pasta vitrea a mosaico
(1972-1977)

Il mosaico, è stato realizzando unendo il cartone preparatorio della Deposizione, con il cartone dell'Angelo, entrambi conservati presso la raccolta della **Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei.** L'angelo è stato poi duplicato ai lati della composizione. La scena si svolge sul **Golgota**, identificabile dal paesaggio arido e desolato. AI piedi della croce un gruppo di uomini depone il Cristo esanime, sorreggendolo. Il suo corpo mostra traccia della crocifissione: i segni dei chiodi su mani e piedi e quello della lancia sul costato. Ai lati di Gesù l'evangelista Giovanni e la Vergine Maria che, riconoscibile dal manto blu, accarezza il figlio con estrema dolcezza e delicatezza.

Anche se il mosaico presenta diverse variazioni cromatiche, il tono della composizione resta greve come a sottolineare il dolore del momento.



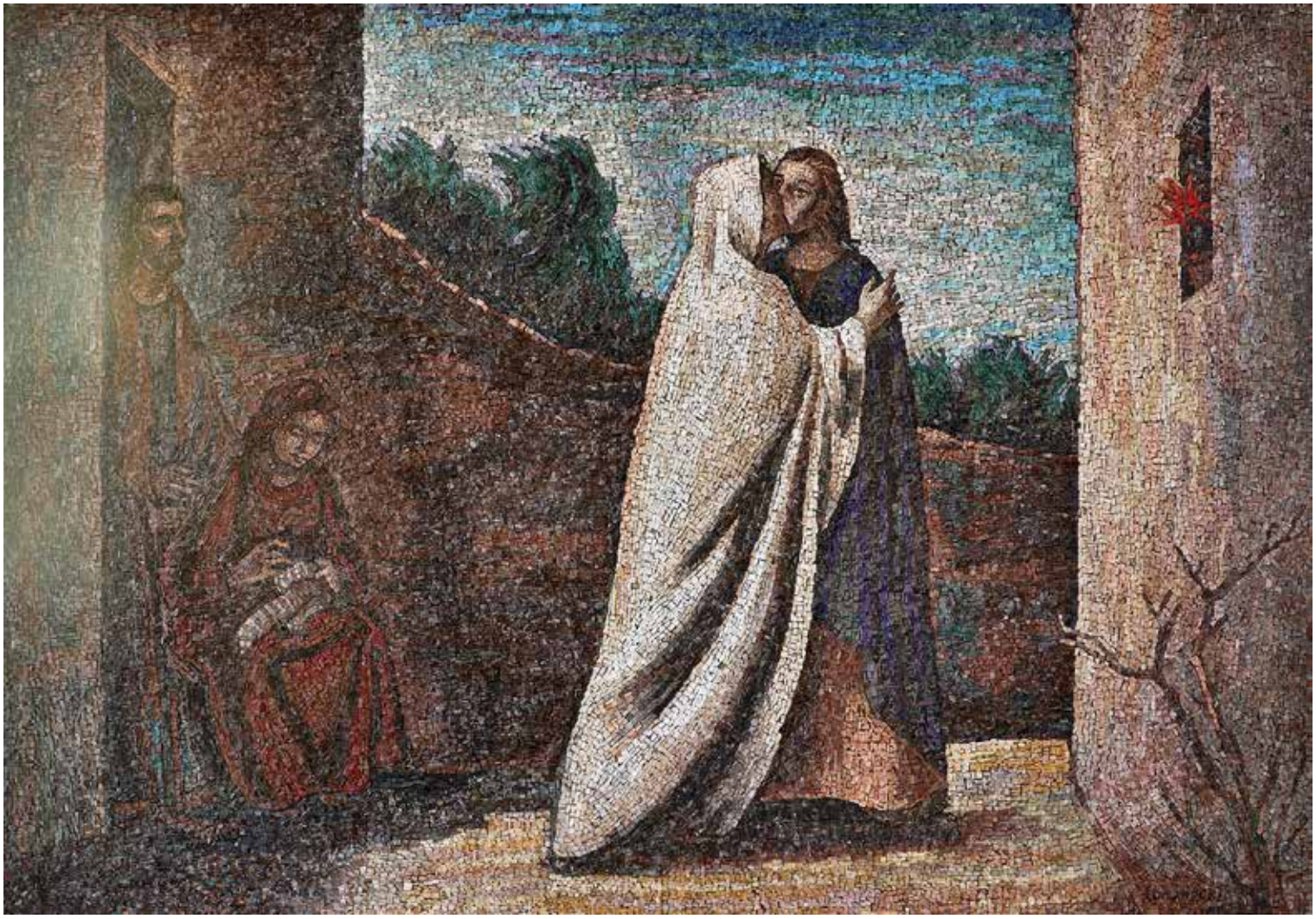
ANNUNCIAZIONE DI SILVIO CONSADORI

Pietra e pasta vitrea a mosaico (1972-1977)

Silvio Consadori rappresenta il momento in cui l'Angelo Gabriele si reca dalla giovane Maria per annunciarle la nascita di Gesù, porgendole come da tradizione un giglio bianco simbolo di purezza.

La Vergine sorpresa e timorosa si ritrae appoggiandosi ad una sedia, elemento di arredo di una intima e modesta stanza che fa da sfondo alla scena. La disposizione simmetrica e ordinata delle figure, grazie anche al ricorso di una prospettiva centrale, risponde ad una volontà narrativa semplice e immediata.

L'iconografia presenta similitudini nella postura dei personaggi, come in alcuni particolari, con il dipinto L'Annunciazionerealizzato dall'artista tra il **1960** e il **1965** e conservato presso la **Collezione Paolo VI – arte contemporanea di Concesio** ***(Brescia).***



VISITAZIONE DI SILVIO CONSADORI

Pietra e pasta vitrea a mosaico (1972-1977)

Maria di Nazareth si reca in visita dalla cugina Elisabetta che saluta e abbraccia al termine di un viaggio durato tre giorni. Entrambe le donne aspettano un figlio.

Elisabetta rappresenta il popolo d'Israele in quanto madre dell'ultimo profeta; Giovanni il Battista. Maria invece, come una nuova arca dell'alleanza, porta dentro di sé Gesù, il Verbo incarnato.

L'artista colloca la scena in un vicolo di paese, delimitata dalle semplici architetture delle case che ricordano quelle di Burano, luogo caro a Consadori. Assistono alla scena due figure, una maschile e una femminile, sulla soglia di una porta.

L'episodio presenta affinità con dipinti e bozzetti di Consadori, tra cui il disegno Episodi della vita della Vergine nella collezione della **GASC** e il dipinto "**L'Annunciazione**" ***(1960-1965)***, della **Collezione Paolo VI** – arte contemporanea di Concesio, la cui figurazione ritmata in tre scene, tra cui anche la Visitazione, ricorda la predella di un polittico quattrocentesco.



RIPOSO DURANTE LA FUGA IN EGITTO DI SILVIO CONSADORI

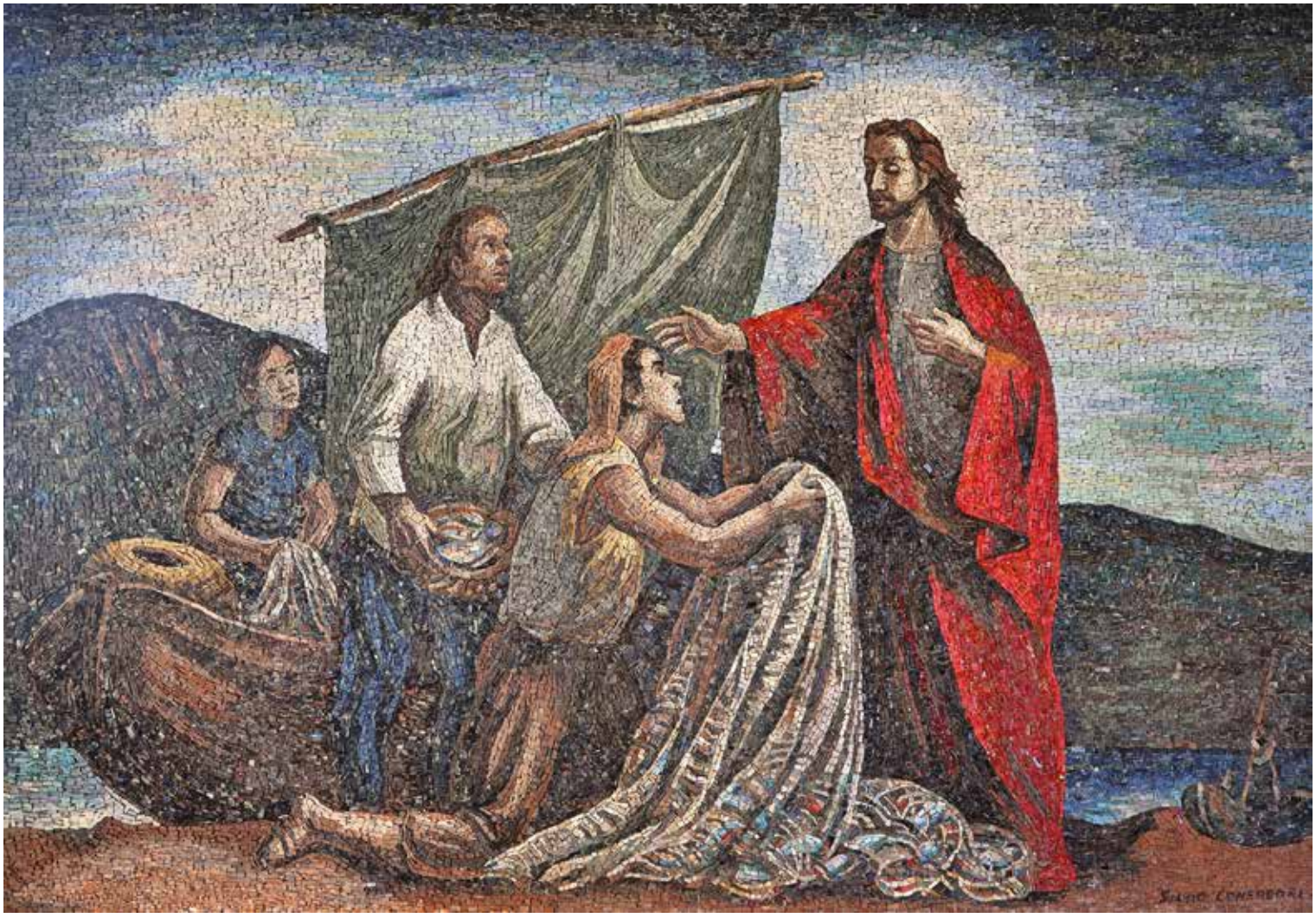
Pietra e pasta vitrea a mosaico
(1972-1977)

Il mosaico raffigura un momento di sosta e riposo della **Famiglia di Nazareth**, mentre scappa per sfuggire alla strage degli innocenti ordinata dal Re Erode il Grande.

Una natura semplice e poco rigogliosa avvolge la scena. Maria e Giuseppe guardano con amore il figlio Gesù; è un momento dolce, quasi idilliaco nonostante i tre siano in fuga verso la terra d'Egitto. Sullo sfondo si vede infatti una piramide. Questo soggetto, più volte indagato dall'artista, invita a cogliere un momento di gioia anche in mezzo alle difficoltà e a vedere il bene che resiste anche quando si è circondati dal male.

Silvio Consadori è uno degli artisti più importanti dell'arte milanese del **Novecento**. Esponente della cultura figurativa, affianca sin dagli esordi l'attività di pittore murale a quella di autore da cavalletto. Le sue opere a carattere sacro si caratterizzano per un linguaggio di comprensione immediata.

Le raffigurazioni hanno uno schema compositivo semplice, privo di accademismo e racchiudono tutta la sensibilità pittorica dell'artista.



LA CHIAMATA DI PIETRO

Pietra e pasta vitrea a mosaico
(1972-1977)

L'episodio raccontato è quello della vocazione di Pietro dove Gesù invita Simon Pietro a seguirlo diventando "pescatore di uomini" (Lc. 5, 1-11). L'ambientazione della scena sulle sponde del lago di Genezareth, la barca e la rete carica di pesci dopo la pesca miracolosa, sottolineano l'attività di pescatore che Pietro svolgeva con il fratello Andrea. La resa formale delle figure traduce l'interpretazione psicologica voluta dall'artista: Cristo è in piedi, ieratico e composto, mentre i volti di Pietro e degli uomini che hanno assistito alla pesca sono più espressivi.

I lavori di Silvio Consadori, esponente della cultura figurativa ed uno degli artisti più importanti dell'arte milanese del Novecento, sono portatori di un intenso contenuto intellettuale ed emotivo da cui traspare una sacralità che invita alla contemplazione. La sua arte è pervasa da un'intimità religiosa che avvicina l'uomo e quindi l'osservatore, al divino.



DISCORSO DELLA MONTAGNA DI SILVIO CONSADORI

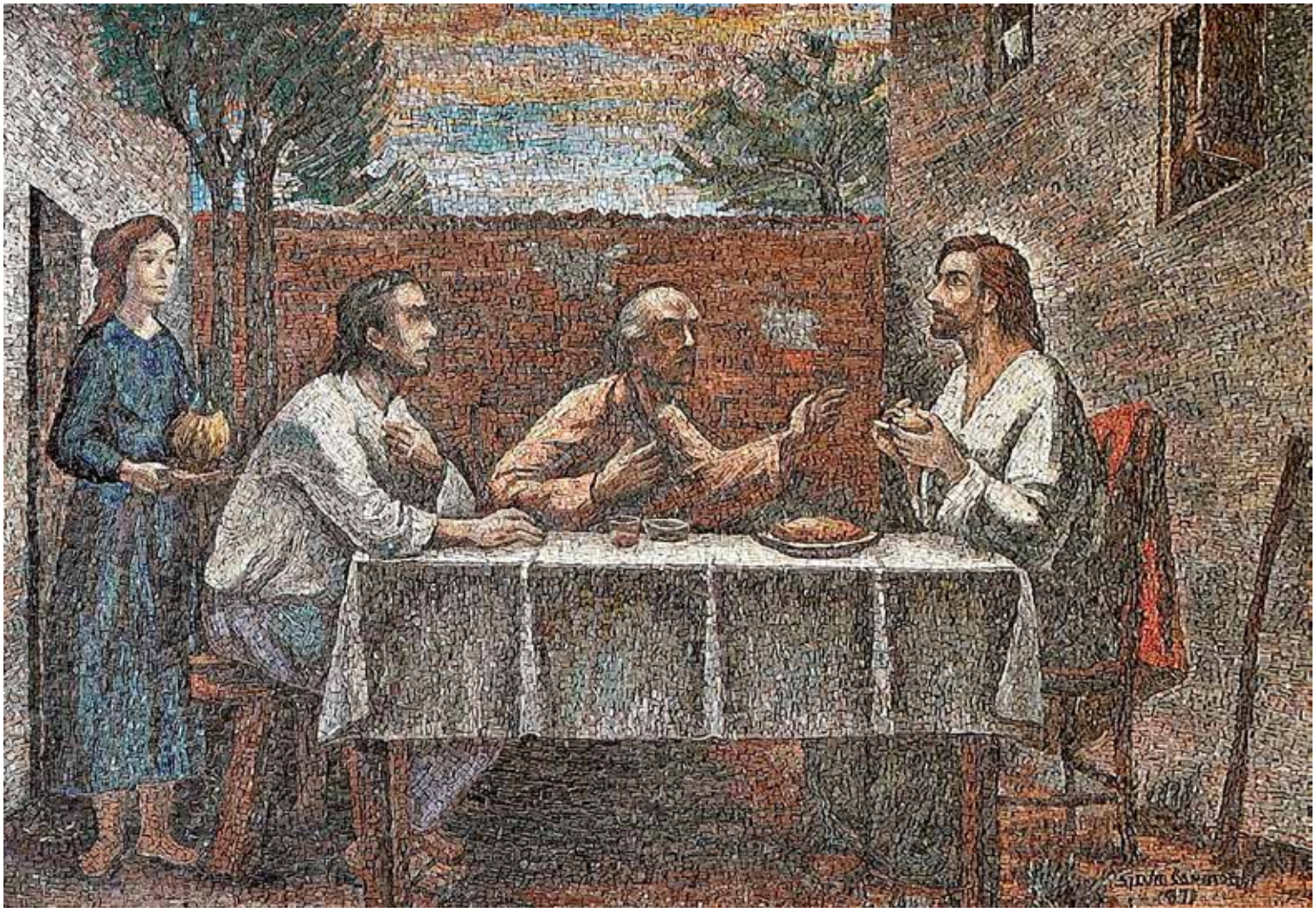
Pietra e pasta vitrea a mosaico
(1972-1977)

L'opera raffigura, secondo il Vangelo di Luca, l'episodio del **Discorso della Montagna (Lc. 6, 12-16)**.

La figura di Gesù è centro compositivo, mentre gli altri personaggi si dispongono attorno a lui a semicerchio. Come sempre in Consadori l'episodio biblico è contraddistinto da immediatezza e leggibilità.

Il mosaico presenta diverse affinità con un omonimo dipinto dell'artista, in particolare per la postura di Cristo seduto sopra un masso e appoggiato al tronco di un albero e per le figure dei due uditori seduti in primo piano. Curiosa la figura dell'uomo che ascolta il discorso di Gesù, nascosto dietro un albero.

L'artista ha lavorato più volte a questo soggetto: un dipinto del **1965 ca**. è conservato presso la **Collezione Paolo VI** – arte contemporanea di Concesio, mentre un olio del **1971** fa parte della **Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani.**

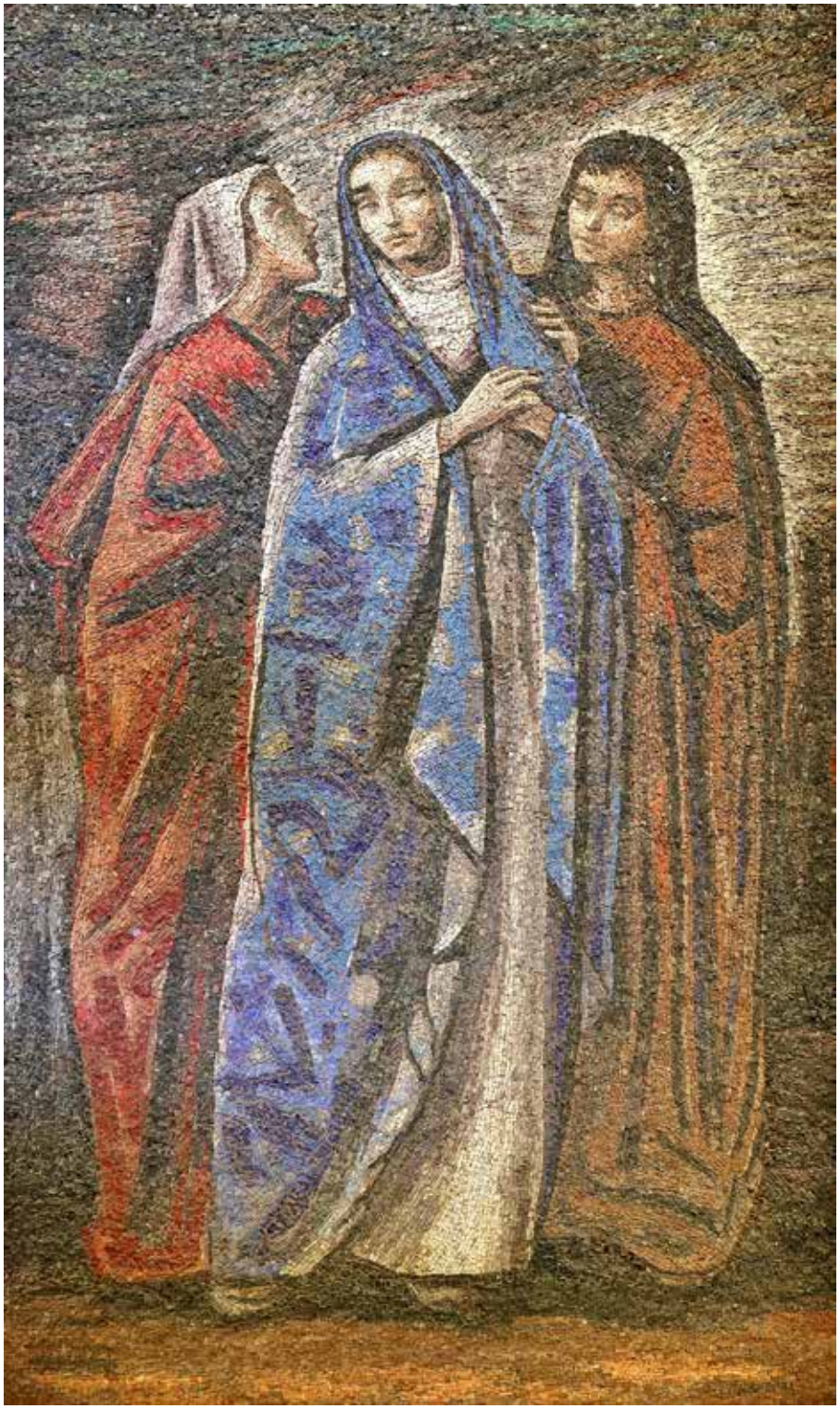


CENA DI EMMAUS

Pietra e pasta vitrea a mosaico
(1972-1977)

La Cena in Emmaus è tra i soggetti sacri più ripetuti da Consadori. Il Cristo risorto è rappresentato nell'atto di spezzare il pane, mentre i due discepoli assistono increduli e rapiti alla scena. Anche una figura femminile, probabilmente una locandiera, partecipa alla benedizione del pane e alla quale si aggiunge un'altra figura il cui volto si affaccia curioso da una finestra.

La locanda di Emmaus rappresentata rimanda ad un umile paesaggio. L'artista interpreta l'attimo in cui i discepoli riconoscono il Signore nell'uomo seduto accanto a loro, mentre spezza il pane, in un cielo che tramonta con colori chiari e gioiosi che racchiudono il mistero della fede. La Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei espone anche un'ulteriore versione ad olio del soggetto, del 1950, che presenta alcune affinità con il mosaico.



LE TRE MARIE

Pietra e pasta vitrea a mosaico
(1972-1977)

Il mosaico raffigura le tre donne che si recarono al sepolcro di Cristo la domenica della Resurrezione per ungerne il corpo, ma lo trovarono vuoto. L'intero spazio della composizione è riempito dalle tre figure femminili tra le quali emerge quella della Vergine, al centro, caratterizzata da un manto azzurro acceso. L'accompagnano e confortano le altre due Marie, dai manti rossi e marrone.

L'iconografia riprende due opere dell'artista Silvio Consadori presenti nella collezione della Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei: una serigrafia a colori del 1975, molto simile al mosaico e dal titolo Madonna con pie donne, e il dipinto Le Marie al Calvario del 1949 che presenta però un impianto compositivo differente. Silvio Consadori è uno degli artisti più importanti dell'arte milanese del Novecento. Esponente della cultura figurativa, affianca sin dagli esordi l'attività di pittore murale a quella di autore da cavalletto, dando vita a paesaggi, ritratti, opere sacre ed importanti interventi ad affresco in luoghi quali il Santuario di Cascia, Santa Maria delle Grazie a Milano, la Cappella degli Svizzeri e la cappella privata di papa Paolo VI in Vaticano. Ha insegnato all'Accademia di Brera dal 1941 al 1973.



ANNUNCIAZIONE DI ALBERTO SALIETTI

Pietra e pasta vitrea a mosaico (1990-1995)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.

La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo.

Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei. **(Lc 1,26-38)**

Hai udito, Vergine. L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano.

O Vergine, da' presto la risposta. Rispondi la tua parola e accogli la Parola divina. Perché tardi? perché temi? Nella tua umiltà prendi audacia...

Eccomi, dice, che il Verbo compia in me la tua parola! Il Verbo, che in Principio era in Dio, si faccia carne della mia carne! Sia non una parola che passa appena pronunciata, ma una parola concepita che rimane, rivestita di carne e non di aria fuggitiva! Risuoni questa parola non solamente alle mie orecchie; ma la vedano i miei occhi, la tocchino le mie mani, la portino le mie braccia.



VISITAZIONE DI ALBERTO SALIETTI

Pietra e pasta vitrea a mosaico (1990-1995)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce:

«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». **(Lc 1,39-45)**

L'anziana Elisabetta mise al mondo l'ultimo dei profeti; la giovane Maria il Signore degli Angeli. La figlia di Aronne mise al mondo la voce nel deserto; la figlia del re David, il Verbo del re Celeste. La sterile mise al mondo colui che perdona i peccati; la Vergine colui che li porta.

Elisabetta mise al mondo colui che riconcilia gli uomini con la penitenza; Maria colui che li purifica. La maggiore accese una lampada nella casa di Giacobbe; la minore accese il Sole di Giustizia per tutte le genti.



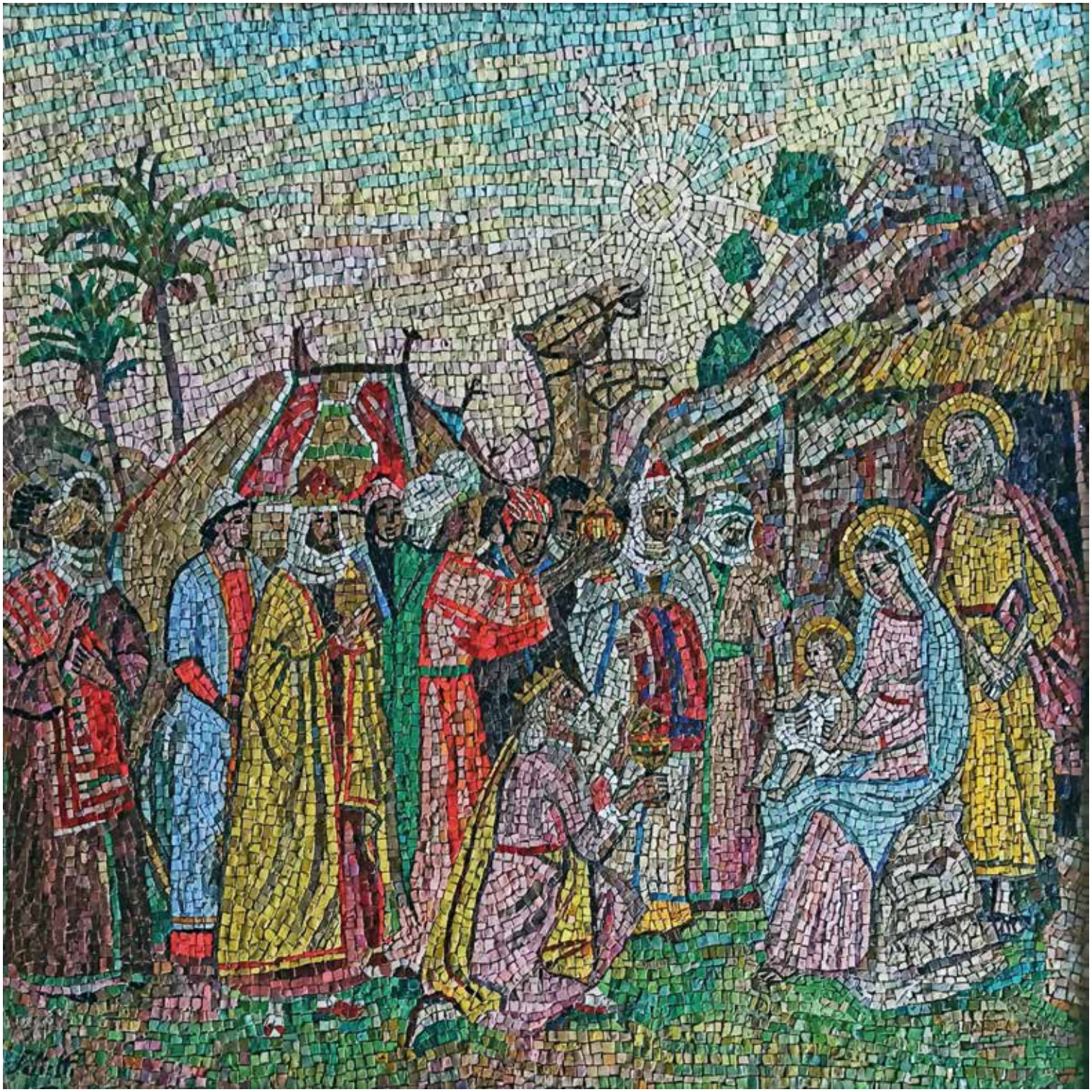
ADORAZIONE DEI PASTORI DI ALBERTO SALIETTI

Pietra e pasta vitrea a mosaico (1990-1995)

Ora, mentre si trovavano in quel luogo [a Betlemme], si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». **(Lc 2,6-12)**

Il Logos di Dio divenne uomo, affinché, a tua volta, tu possa apprendere da un uomo come un uomo possa diventare Dio.

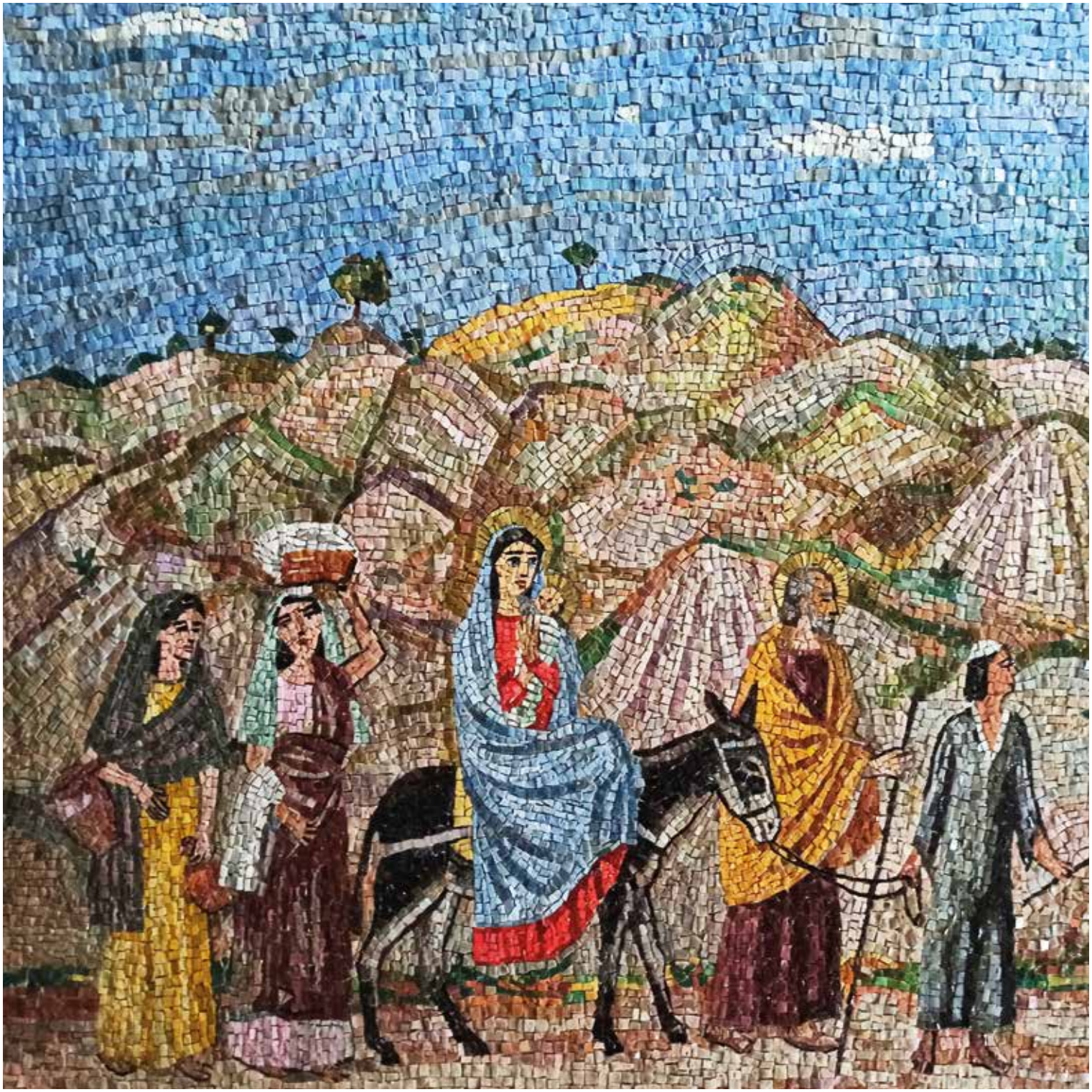


ADORAZIONE DEI MAGHI DI ALBERTO SALIETTI

Pietra e pasta vitrea a mosaico (1990-1995)

Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. **(Mt 2,9-11)**

Beato chi cerca Dio con cuore sincero; più beato chi l'ha trovato e lo cerca ancora. Un credente sa a chi ha creduto e tuttavia accetta le tenebre che nascondono il volto di Dio, ha sete di lui e cammina sempre verso di lui. Accetta questa conoscenza oscura e parziale che gli dà la fede, e notte e giorno aspira a vedere Dio faccia a faccia. Egli sa di non essere solo sulla strada, ma di camminare insieme con una moltitudine di cui i Magi sono le primizie: sono gli invitati alle nozze di ogni terra che vengono portando i doni di diverse culture e tradizioni.



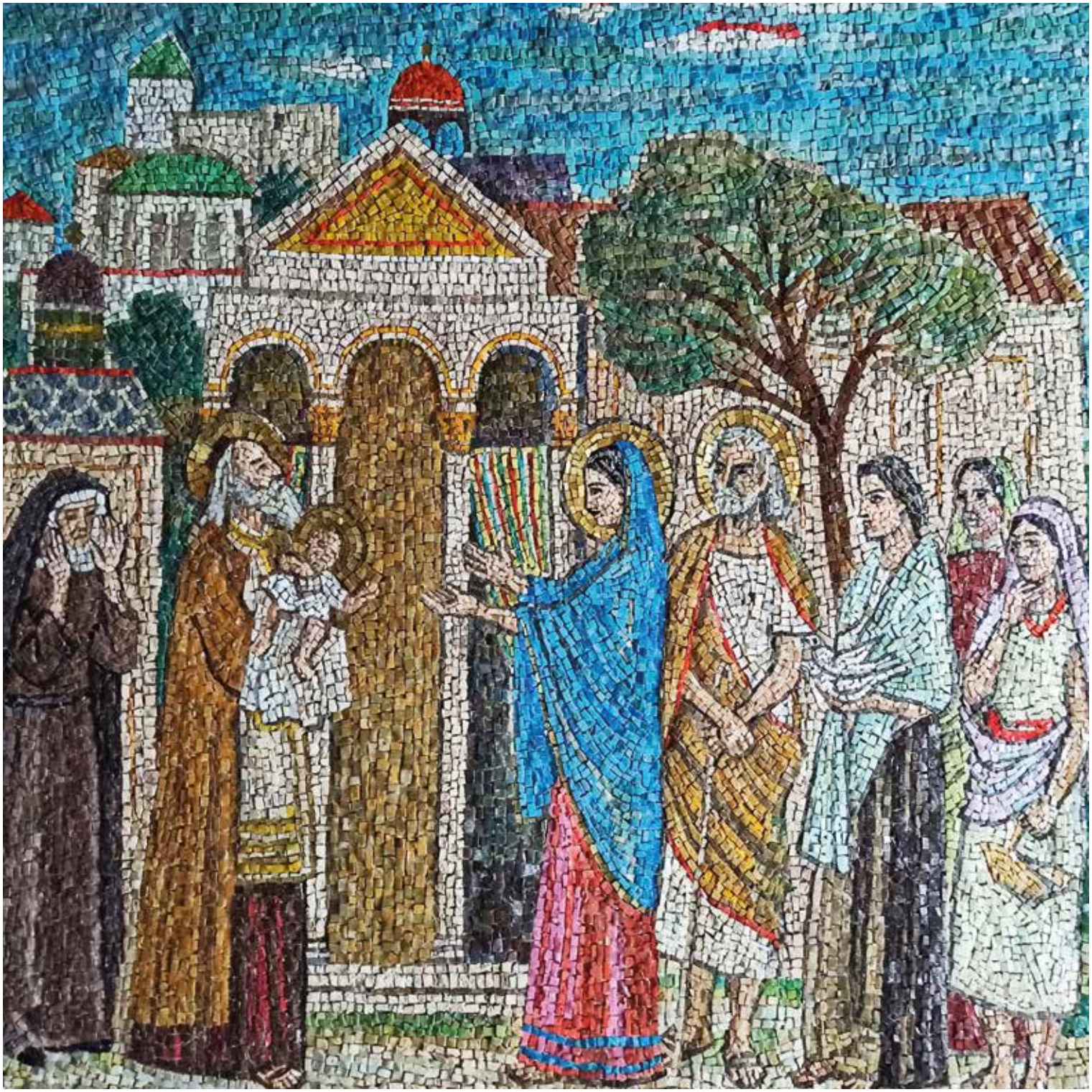
FUGA IN EGITTO DI ALBERTO SALIETTI

Pietra e pasta vitrea a mosaico (1990-1995)

Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio. **(Mt 2,13-15)**

È il cammino della discesa e dell'esodo-salita, quello che Gesù compie con Maria e Giuseppe, sicché anche lui potrà considerarsi salvato, come il credente ebreo proclama la notte di Pasqua: «In ogni generazione ciascuno deve considerare se stesso come se proprio lui in quella notte fosse uscito dall'Egitto». Ma possiamo anche scorgere un parallelo tra la storia di Gesù e quella di Mosè, anche lui minacciato di morte dal faraone **(cfr. Es 2,15)**, anche lui in fuga in terra straniera, anche lui tornato dall'esilio, su ordine del Signore, per adempiere la sua missione verso il popolo **(cfr. Es 4,19-20)**.

Storia quotidiana, ma agli occhi di chi ha fede anche storia di salvezza.



PRESENTAZIONE AL TEMPIO DI ALBERTO SALIETTI

Pietra e pasta vitrea a mosaico (1990-1995)

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva rivelato che non sarebbe morto prima di aver veduto il Messia inviato dal Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e ringraziò Dio: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». **(Lc 2,25-32)**

Questo mistero della Presentazione al Tempio fa ancora parte del Natale. Maria che ha partorito il bambino lo affida a Dio. Lo lascia andare e lo riceve di nuovo. È il simbolo del nostro diventare uomini. Dobbiamo rinunciare a quanto abbiamo di più prezioso, il bambino divino che è in noi. Non possiamo trattenerlo. Non abbiamo alcun diritto alla nascita di Dio in noi. Dobbiamo prima cederlo, per poterlo ricevere. Ciò che abbiamo di più prezioso non è ciò che ci siamo conquistati, ma ciò che abbiamo ricevuto in dono. Ma anche questo dono dobbiamo sempre restituirlo a Dio perché possa donarcelo di nuovo.

La Presentazione al Signore ci mostra la realizzazione del Sé. Dobbiamo donarci per guadagnare noi stessi. Dare tutto, per ricevere tutto. Dobbiamo morire per vivere. Così questa festa ci introduce al Tempo di Pasqua.

TRITTICO DI ROMA

ABLERTO SALIETTI



L'IMPERO DI ALBERTO SALIETTI

Pietra e pasta vitrea a mosaico
(1990-1995)

L'IMPERO DI ALBERTO SALIETTI

Pietra e pasta vitrea a mosaico (1990-1995)

I mosaici costituiscono un trittico di soggetti dedicati all'impero romano e alla città di Roma, tutti tratti dagli omonimi dipinti di Alberto Salietti del **1940,** anch'essi parte della collezione della Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei.

Alberto Salietti, pittore, incisore, mosaicista e affreschista, originario di Ravenna ma milanese di adozione, frequenta l'accademia di Brera fino al **1914**. Entra a far parte del movimento Novecento ed espone alla "Prima mostra del Novecento italiano". Nel **1927** è tra i fondatori del "Gruppo dei sette pittori moderni" assieme a ***Funi, Sironi, Tosi, Carrà, Marussig e Bernasconi.*** Nel **1942** ottiene alla Biennale di Venezia il Gran Premio per la pittura.

L'impianto compositivo costruito dall'artista è statico e ordinatamente composto. Al centro l'episodio o il soggetto principale attorno al quale, in modo geometrico e simmetrico, si dispongono i piani e le figure. E'evidente in questi lavori il rimando all'arte musiva ravennate sia per i colori sia per le composizioni. Scrive Salietti: *"Avevo sette anni ed andavo a San Vitale dove il Parroco mi insegnava catechismo; i bei mosaici di quella chiesa attraevano tanto la mia attenzione che sembrava mi insegnassero qualcosa, ed i loro suggerimenti indistinti mi hanno seguito poi per tutta la vita".*

TRITTICO DI ROMA

ABLERTO SALIETTI



I PRIMATI DI ROMA DI ALBERTO SALIETTI

Pietra e pasta vitrea a mosaico
(1990-1995)

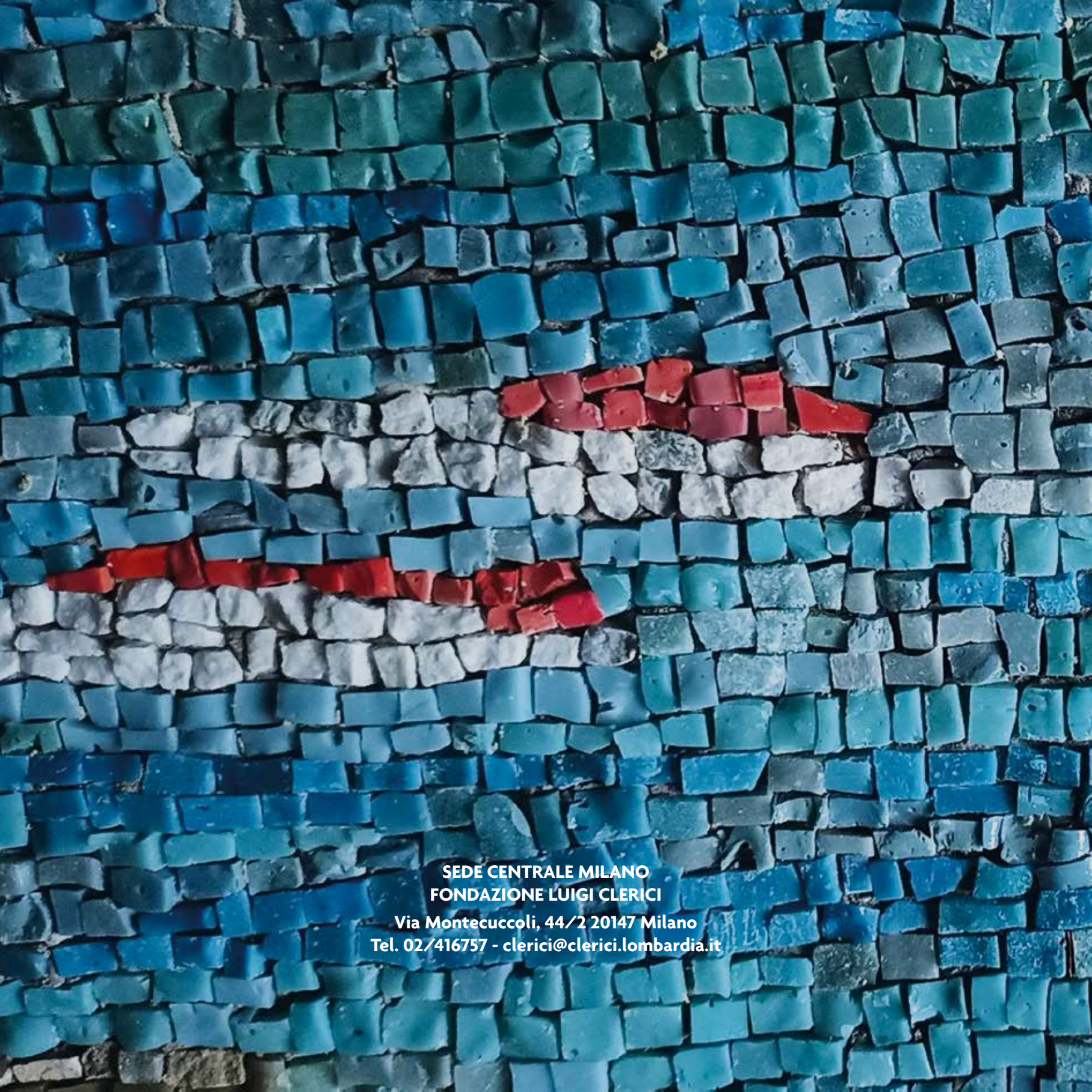
TRITTICO DI ROMA

ABLERTO SALIETTI



RINASCIMENTO E UNIVERSALITA'
DELLA CHIESA DI ALBERTO SALIETTI

Pietra e pasta vitrea a mosaico
(1990-1995)



SEDE CENTRALE MILANO
FONDAZIONE LUIGI CLERICI
Via Montecuccoli, 44/2 20147 Milano
Tel. 02/416757 - clerici@clerici.lombardia.it